

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 18 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ. Il presidente del Consiglio provinciale: bisogna garantire agli studenti di poter completare in città il ciclo di studi

Giurisprudenza e Agraria a rischio Occhipinti: salvare i corsi di laurea

●●● Salvare i corsi di laurea di Giurisprudenza ed Agraria o meglio permettere agli studenti iscritti a Ragusa di completare gli studi. Perché dal prossimo anno accademico, come da convenzione, i corsi dovrebbero chiudere ed a Ragusa con l'Ateneo di Catania ci sarà soltanto la Facoltà di Lingue e Let-

terature Straniere che è diventata un'esclusiva del territorio ibleo.

Ed il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, richiama i maggiori soci del Consorzio Universitario, il sindaco Nello Dipasquale e il presidente della Provincia, Franco Antoci. «Del resto sono stati loro a sotto-

scrivere la convenzione lo scorso anno e sono loro che dovranno assicurare al rettore le garanzie che cerca. Un'emergenza della nostra provincia è senz'altro la questione università su cui la politica non può dormire. Riprendere l'interlocuzione con il rettore dell'Università di Catania è fondamentale

per uno scopo sociale: dare la possibilità agli studenti di Giurisprudenza ed Agraria di chiudere il ciclo di studi intrapreso a Ragusa e permettere alle loro famiglie di non entrare in crisi. Perché per qualcuno il costo in più per mandare i figli fuori può essere un problema per una probabile mancanza di liquidità. Ma per raggiungere risultati ci vuole l'impegno di tutti. Per quanto riguarda la politica di viale del Fante - dice Occhipinti - tutta si è ritrovata a chiedere un incontro al rettore entro il 25

agosto. È stata la conferenza dei capigruppo dell'8 agosto scorso a deliberare in merito. Penso che il sindaco Dipasquale ed il presidente Antoci che hanno ricevuto gli studenti debbano intervenire al più presto con il rettore perché il 25 agosto non è poi così lontano. Altrimenti dovranno essere in prima linea per organizzare delle proteste eclatanti».

Il presidente Occhipinti conclude: «Ma è ora che il sindaco Dipasquale ed il presidente Antoci facciano sentire la loro voce». (GM)

UNIVERSITÀ: INTERVIENE OCCHIPINTI **«Il sindaco e il presidente Ap** **facciano sentire la loro voce»**

m.f.) "Il sindaco di Ragusa Dipasquale e il presidente della provincia Antoci fanno sentire la loro voce per riprendere l'interlocuzione con il rettore dell'Università di Catania, sul futuro dei corsi di laurea di Giurisprudenza ed Agraria". A chiederlo è il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti. Per l'esponente di viale del Fante, Antoci e Dipasquale "dovranno essere in prima linea per organizzare delle proteste eclatanti". "Per raggiungere risultati - conclude - ci vuole l'impegno di tutti. Del resto sono stati loro a sottoscrivere la convenzione lo scorso anno e sono loro che dovranno assicurare al rettore le garanzie che cerca. Anche perché per quanto riguarda la politica di viale del Fante tutta si è ritrovata a chiedere un incontro al rettore entro il 25 agosto".

A sindaco e presidente della Provincia **Salvare le due facoltà** **appello di Occhipinti**

Tentare in extremis di evitare la chiusura dei corsi di Agraria e Giurisprudenza, seppur ad esaurimento, verificando in un incontro con il rettore Antonino Recca la praticabilità di tale ipotesi.

È quanto chiede il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, appellandosi al presidente dell'ente, Franco Antoci ed al sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, si da dare, in tal modo, riscontro alla specifica richiesta della conferenza dei capigruppo e dell'intero consesso di viale del Fante circa la necessità di un confronto con il vertice dell'ateneo di Catania per individuare una soluzione che tuteli gli studenti.

Occhipinti ricorda che la conferenza dei capigruppo si è imposta come data ultima quella, ormai prossima, del 25 agosto: «Altrimenti - rimarca il presidente del consiglio provinciale - sindaco e presidente della Provincia (i rappresentanti, cioè, dei due maggiori

soci del Consorzio universitario, n.d.r.) dovranno essere in prima linea per organizzare proteste eclatanti. È ora che Dipasquale ed Antoci facciano sentire la loro voce».

A difesa dell'Università ragusana si schierano anche i Cristiano riformisti della provincia, secondo i quali, però, in questi anni, «non si è mai concretamente investito in un progetto universitario che desse vita a nuove facoltà ed incrementasse la presenza di giovani studenti. A loro non si è fornito lo strumento adatto per qualificarsi ed affrontare il mondo del lavoro».

I Cristiano riformisti si soffermano anche sulla mancata nascita del quarto polo pubblico universitario siciliano ed assicurano il loro impegno a sostegno di tale rivendicazione. In tale ambito, la richiesta al presidente del partito Antonio Mazzocchi di pianificare un incontro con il ministro alla Pubblica istruzione Mariastella Gelmini. ◀ (ga.)

SCOGLITTI

«Fresato d'asfalto, si moltiplicano le discariche»

Incubo d'estate: discariche a cielo aperto, disseminate un po' ovunque, rifiuti che si ammonticchiano, che puzzano, che "violentano" la bellezza del territorio. Poi ci sono le discariche "con valore aggiunto". Quelle del tipo altamente pericolose. L'allarme di discariche abusive ricettacolo e scarico di fresato d'asfalto inutilizzato presenti nel territorio di Scoglitti parte dal consigliere provinciale del Pdl Ignazio Nicosia che alla denuncia verbale accompagna quella fotografica. "Ci risiamo - dice Ignazio Nicosia - infatti i più attenti ricorderanno - che tempo addietro mi ero occupato della stessa

problematica, denunciando, proprio nel borgo marinaro, la presenza di siti abusivi contenenti questo particolare rifiuto che potrebbe mettere a repentaglio la salute. La questione, però, allora fu risolta, ma adesso si ripropone un altro problema simile".

Di recente, infatti il consigliere provinciale ha infatti scovato un'altra discarica proprio alle porte della frazione marinaro. "A Scoglitti - rimarca il consigliere provinciale del Pdl - insiste un'area, con molta probabilità un terreno privato, in cui è stato depositato il fresato che, quasi di certo, è stato tolto dalla sede stradale de-

molita per la realizzazione della nuova rotatoria all'ingresso della frazione". Nessun dubbio sull'esistenza della discarica, come della sua pericolosità. "Su un fatto abbiamo la certezza - aggiunge Nicosia - e cioè che il deposito di fresato d'asfalto in un terreno crea una discarica non autorizzata e, nel tempo, se il materiale fosse lasciato lì a macerare, potrebbe rilasciare percolati derivati dal dilavamento creato dalle piogge. Le sentenze della Cassazione, in tal senso, sono chiare. Il fresato d'asfalto è un rifiuto speciale".

D. C.

Iniziativa Mpa La Regione venga in aiuto alle imprese ricorrendo a fondo Durc

Daniele Distefano

«Occorre che la Regione esamini l'opportunità di costituire un fondo Durc per aiutare le tante imprese in difficoltà a causa di debiti previdenziali. E per questo abbiamo sottoposto al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, la complessa problematica del Durc (documento unico di regolarità contributiva)». Promotori dell'iniziativa rivolta alla Regione sono il deputato regionale Peppe Sulsentì, sindaco di Pozzallo, ed il capogruppo Mpa alla Provincia, Pietro Barrera.

I due hanno avanzato l'ipotesi di una convenzione tra Regione ed Inps per la dilazione sull'obbligo contributivo o, in alternativa, una convenzione tra Regione ed un istituto di credito affinché quest'ultimo si faccia carico di un finanziamento alle imprese destinato al pagamento del debito contributivo. Naturalmente, per la regolarizzazione dei debiti previdenziali verso l'Inps, la banca dovrebbe rilasciare garanzie esclusivamente a favore di aziende che vantino crediti nei confronti della Regione o di enti pubblici regionali. La garanzia dovrebbe pertanto esplicitarsi nella misura del credito diretto riconosciuto dalla Regione o dall'ente tramite un piano di rateizzazione.

Peppe Sulsentì e Pietro Barrera auspicano, in un momento di crisi economica che sta soffocando moltissime imprese che non riescono ad avere flussi di cassa, che la Regione possa studiare e programmare l'aspetto tecnico o operativo della proposta nel caso in cui dovesse essere accolta. ◀

Cronaca di Modica

LA POLEMICA. «Una bufala la tesi del flop»

Presenze turistiche L'assessore: «Non ci sono dati»

●●● «La tesi del clamoroso flop di turisti in Città, denunciato in una nota dal consigliere provinciale Sebastiano Failla si è rivelata, una bufala». E' quanto replica l'assessore alla Cultura Annamaria Sammito alla presa di posizione dell'esponente di Forza del Sud che, in ordine a cifre e percentuali sulle affluenze turistiche a Modica, aveva appunto parlato di un "flop" della Città della Contea rispetto alla vicina Ragusa, unica a suo dire a far registrare un incremento di presenze. «Ho attivato gli uffici per saperne di più -precisa la Sammito- e abbiamo scoperto che l'ufficio turistico provinciale non solo non ha fornito dati ufficiali alcuno, non vedo come potrebbe farlo a stagione estiva in corso, ma non ha neanche ipotizzato orientamenti e tendenze riguardanti territori della pro-

vincia di Ragusa. Noi -continua quindi l'assessore Sammito- non siamo nelle condizioni di poter rendere noti numeri e percentuali, però da una nostra indagine capillare siamo, oggi, nelle condizioni di poter offrire una tendenza, e in quanto tale va presa. Nelle nostre strutture alberghiere si registrano presenze, tra giugno e luglio, rispetto allo scorso anno del 40% in più. Riscontro sul campo il dato assistendo al numero delle presenze nelle visite guidate come quella di ieri sera con più di 500 persone al seguito del prof. Paolo Nifosi nella Chiesa di Santa Maria del Gesù. E' del tutto evidente -conclude Anna Marisa Sammito- che saremo più precisi e diretti quando in possesso dei dati definitivi e completi stileremo giudizi con serietà e senza azzardi». (COB)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione e Comuni, ecco i tagli Cascio: «Sì, ridurremo i deputati»

● Oggi si decide sul contratto dei regionali. E a giorni verrà acceso il maxi-mutuo per il 2011.

Oggi un vertice tra l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, e vari dirigenti della Regione per mettere a punto la manovra. Si discuterà anche del rinnovo contrattuale dei dipendenti regionali.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Mentre il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, annuncia che ai primi di settembre attiverà il Parlamento per l'approvazione di una legge che riduca i deputati, il governo regionale continua la stesura del testo della manovra da 1,4 miliardi. Già annunciata la chiusura di due dipartimenti regionali e degli enti inutili (si legga il piano accanto), è dagli affitti dei palazzi per gli uffici pubblici e sugli assetti dei Comuni che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, prova a trovare margini per tagliare. La manovra che oggi sarà messa a punto in un vertice con vari dirigenti della Regione.

I Comuni con meno di 5 mila abitanti saranno obbligati a fondere i principali uffici amministrativi. Il testo allo studio parla di «esercizio comune delle funzioni fondamentali». Per gruppi di paesi ci sarà un solo segretario comunale ma anche vertici unificati della polizia urbana. Verranno accorpate in una sola struttura pure gli uffici tecnici per scuole, territorio e attività sociali. I Comuni che hanno meno di 30 mila abitanti non potranno più costituire società e quelle esistenti vanno messe - secondo il testo allo studio - in liquidazione.

La Regione invece proverà a ridurre la spesa per l'affitto di palazzi sede di uffici pubblici: oggi si spende una quarantina di mi-

lioni all'anno. La bozza in discussione prevede due mosse: la prima è la riduzione del canone d'affitto del 15% da imporre ai proprietari al momento del rinnovo del contratto in cambio di un prolungamento per altri 6 anni, la seconda è la diminuzione dei palazzi affittati da mettere a punto con un successivo piano che Armao dovrà presentare entro fine ottobre. Ma è una materia, quella delle locazioni, i cui margini di manovra sono strettissimi: molti dei canoni sono pagati alla Spi, socie-

tà con cui la Regione ha realizzato l'operazione di cessione dei beni immobili e i contratti in questo caso sono bloccati. Allo stesso modo, oltre 6 milioni all'anno vanno alle società che posseggono i beni sequestrati alla mafia: è il caso dei palazzi dell'assessorato alle Attività produttive e dei Beni culturali (costati circa 30 milioni negli ultimi dieci anni). Armao ha da tempo annunciato un'azione legale per ottenerne l'acquisizione gratuita. Situazione che vale anche per molte sedi di Asp.

Nella riunione di oggi bisognerà anche decidere se sbloccare o meno almeno un rinnovo contrattuale per i dipendenti regionali: proposta che farà il capo del Personale, Giovanni Bologna. I 20 mila dipendenti attendono il rinnovo del biennio 2008/2009, i dirigenti anche quello precedente ma servono 80 milioni. A luglio le trattative furono bloccate per mancanza di fondi ma l'arrivo dei Fas potrebbe aprire qualche speranza: resterebbero bloccati come impone lo Stato - tutti i rinnovi successivi. Di sicuro, per far quadrare i conti del 2011 (le misure allo studio riguardano invece il 2012) a settembre verrà acceso con la Cassa depositi e prestiti il maxi mutuo previsto in Finanziaria a maggio: può raggiungere anche i 900 milioni e servirà soprattutto a finanziare l'impiego dei forestali.

In questo scenario si inserisce l'annuncio fatto ieri da Cascio. Il presidente dell'Ars scioglie i dubbi sull'ipotesi di eccipere la specialità dello Statuto regionale e anticipa che a settembre attiverà in Parlamento il percorso per recepire il taglio del numero dei deputati: la manovra nazionale imporrebbe di scendere da 90 a 50. Cascio si dice più convinto di «arrivare a 60 o 70, come previsto da un disegno di legge che è già all'esame della commissione di merito all'Ars. Ma bisognerà valutare se possiamo discostarci dal dettato nazionale senza incorrere in sanzioni». In ogni caso, dopo due bocciature arrivate l'anno scorso, ora il tema del taglio dei deputati entrerà subito nell'agenda dell'Ars. Basterà? Il percorso sarà comunque lento: serve una legge approvata all'Ars e ratificata in doppia lettura da Camera e Senato.

LE MISURE ALLO STUDIO

●●● **VIA 2 DIPARTIMENTI**
Prevista la chiusura dell'Agenzia per l'impiego e l'Azienda foreste.

●●● **BOSCHI E COSTE**
Cessione ai privati di boschi e coste. Ma solo se sarà garantito l'impiego dei 29 mila forestali: in cambio la Regione darà un contributo.

●●● **ENTI AGRICOLI**
I consorzi di ricerca, l'Istituto per l'incremento ippico, l'Es, la stazione sperimentale per la granicoltura e l'Istituto sperimentale zootecnico verranno chiusi.

●●● **CONSORZI BONIFICA**
Verranno ridotti da 11 a 2.

●●● **CONSORZI ITTICI**
I consorzi di ripopolamento ittico verranno ridotti: un successivo decreto stabilirà il numero.

●●● **ENTI PARCO**
Aboliti i comitati tecnico-scientifici: le funzioni passano al consiglio regionale per la protezione del patrimonio.

●●● **CIRCOSCRIZIONI**
Verranno abolite tutte le circoscrizioni: le funzioni ritornano ai Comuni.

●●● **COMUNI**
Accorpamento delle funzioni principali in gruppi di piccoli Comuni limitrofi. Stop alla costituzione di società nei centri con meno di 30 mila abitanti.

●●● **AFFITTI**
La Regione imporrà una revisione dei canoni per l'affitto dei palazzi sede di ufficio: si punta a un taglio del 15%, altrimenti non verrà rinnovato il contratto. **GIA. PL.**

L'Ars promette di adeguarsi ai tagli Cascio: "Una legge per ridurre i deputati"

Pde Udc contro Armao: la manovra Tremonti non va impugnata

ANTONELLA ROMANO

L'ARS studia le contromosse "autonome" del parlamento siciliano alla manovra Tremonti. Nel palazzo in cui giacciono affossati alcuni disegni di legge sulla riduzione del numero dei deputati, orasi corre ai ripari. E se i consiglieri questori anticipano al 29 agosto la loro riunione per preparare la strada all'adozione della normativa nazionale nella parte in cui riduce l'ammontare delle indennità dei parlamentari, il presidente dell'Ars Francesco Cascio rilancia annunciando che il 6 settembre riunirà il consiglio di presidenza per portare in aula una legge-voto per diminuire il numero dei seggi, che poi passerà al vaglio di Camera e Senato. Fli, Udc e Pd spingono perché la Sicilia si muova in sintonia con lo stop ai privilegi chiesto alla classe politica italiana.

Si parla comunque, per la Regione siciliana, di una contrazione del numero degli onorevoli da 90 a 60. Scendere al numero di 50 consiglieri, come chiesto dal ministro Tremonti, in Sicilia sembra impossibile. «Avevo dato il mio parere favorevole al ddl Barbagallo che proponeva il taglio

da 90 a 70 deputati. Per due volte il testo è stato bocciato in commissione — ricorda il presidente Cascio — Ci si può fermare a 60 deputati. Anche per il contributo di solidarietà e l'indennità dei deputati, del resto equiparati al rango dei senatori, ci adegueremo alle novità».

Intanto i deputati questori sono stati i primi a strigliare il Parlamento con la volontà di adeguarsi ai tempi di crisi. Il presidente del collegio dei deputati all'Ars, Giovanni Ardizzone, dell'Udc, per bruciare i tempi, ha fissato l'incontro in piena pausa estiva dell'Ars. «È necessario velocizzare l'iter — spiega Ardizzone — Il provvedimento, essendo già legge, può essere applicato anche a Sala d'Ercole, senza equivoci di interpretazioni: le indennità dei parlamentari regionali, infatti, sono agganciate a quelle del Senato. «Non capisco il senso di questa convocazione anticipata — ribatte Cascio — L'organo non ha alcun potere deliberativo».

A settembre l'Ars applicherà il decreto del governo in via definitiva. «Non siamo in difetto; la Sicilia, nell'ultimo consiglio di presidenza del 2 agosto — punta-

lizza Francesco Cascio — ha dato un segnale unico in Italia portando il numero di anni di contribuzione pensionistica da due e mezzo a dieci, pari a due legislature complete. Questa norma, copiata da Camera e Senato, darebbe un contributo al taglio dei costi».

Nell'elenco dei risparmi Fli chiede che rientri la soppressione degli enti. Il coordinatore del-

le iniziative esterne di Fli, Fabio Granata, sollecita il presidente della Regione a supportare le iniziative legislative per chiudere Asi, Ato, Iacp. «Sono centri di spesa e di clientela. Possono scomparire senza che nessuno li rimpianga», dice Granata. Fli sta studiando un testo che individui aree di responsabilità diretta sulla gestione dei rifiuti, delle case popolari e delle politiche indu-

striali che ricadano sui Comuni. Un comportamento "esemplare" dell'Ars lo sollecita il deputato questore del Pd Baldo Gucciardi: «È dovere del Parlamento regionale intervenire perché anche la nostra regione, senza tentennamenti o tatticismi, riduca subito compensi e numero dei deputati e di altri organi delle istituzioni pubbliche».

© Fli: ABBONAMENTO RISERVATA

**Il presidente
"Entro settembre
la norma
di modifica
costituzionale"**

Regione Convocato da Ardizzone il collegio dei questori per recepire subito la norma sulle indennità parlamentari da eliminare (1700 euro)

Tagli di sprechi, l'Ars vuole dare un segnale

La riduzione riguarda i deputati che svolgono professione (pochi). Troppi i Novanta di Sala d'Ercole

Mario Cavaleri
PALERMO

Ci voleva la tempesta finanziaria per far gridare allo scandalo sui mille e mille sprechi più volte denunciati perché spregiudicati e inaccettabili ma puntualmente riproposti e tollerati? Si è mai interrotta la sequenza di opere pubbliche cominciate e mai ultimate così da bruciare miliardi (da nord a sud) senza alcuna utilità tranne per qualcuno? E poi, che centinaia di enti stanno in piedi solo per pagare compensi agli amministratori non è una novità; come non lo è l'esorbitante costo della pubblica amministrazione dove se si mandasse a casa il 50% del personale non se ne accorgerebbe nessuno e non ne risentirebbe il risultato. Un elenco che potrebbe proseguire all'infinito, arcinoto a chi avrebbe dovuto provvedere da tempo.

Adesso il governo ci presenta il conto e sappiamo, per esplicita ammissione, che non gli basterà mettere le mani in tasca, ci toglierà pure i calzoni.

Come sempre paga pantalone... ma che almeno servisse a chiudere definitivamente con l'andazzo scialacquone, con politici super pagati e dai tripli incarichi; con pensionati d'oro che percepiscono in un solo giorno quanto un lavoratore in un mese o in un anno; con straricchi dai megayacht (di questi giorni affollati nei vari porticcioli) assolutamente disinteressati alle notizie della "manovra" perché satolli e per nulla scalfiti dalle percentuali di pre-

lievo annunziate.

Che si sono raggiunti livelli di indignazione pericolosi, ci vuole poco a capirlo. Ora si cerca di correre ai ripari con "ricette" discutibili, certamente penalizzanti per chi fa fatica ad arrivare a fine mese, talvolta strumentali e finalizzate a catturare consenso pur nella drammaticità della situazione: così si rispolvera la riduzione dei parlamentari, la cancellazione di vitalizi assurdi, l'abolizione delle Province eccetera eccetera.

Ieri il presidente dei questori

dell'Ars Giovanni Ardizzone ha convocato una riunione del Collegio per lunedì 29 agosto con l'intento di arrivare all'immediato recepimento della normativa sulla riduzione dei costi della politica: «Penso sia necessario velocizzare l'iter - spiega Ardizzone - convocando questa riunione prima della riapertura dell'Assemblea, poiché il provvedimento, essendo già legge, può avere applicabilità anche a Sala d'Ercole, senza equivoci di interpretazioni: le indennità dei parlamentari regionali, infatti, sono aggan-

ciate a quelle del Senato. D'altra parte - conclude l'esponente Udc - si tratta di una presa d'atto significativa in un momento così difficile di tagli e sacrifici per il Paese». La norma è quella che prevede una riduzione di 1700 euro per i parlamentari che svolgono attività professionale privata. In verità sono pochi e d'altronde non ne avrebbero bisogno visto che ciascun deputato regionale incamera 12 mila euro lorde al mese cui si sommano 3000 euro di diaria (dovrebbero spettare solo ai fuori sede ma li percepiscono

pure i deputati che risiedono a Palermo); 4000 euro circa per i portaborse e altri 2500-3000 per chi ricopre incarico di segretario, questore, presidente di commissione (praticamente una buona metà dei Novanta di Sala d'Ercole).

Novanta! «Troppi - dice Ardizzone - il Parlamento potrebbe funzionare meglio con cinquanta deputati».

Si deve stringere la cinghia e fioriscono le idee: «E' arrivato il momento di tagliare in Sicilia una serie di enti che si sono trasformati in centri di spesa e di clientela senza alcun effettivo ruolo gestionale positivo per i problemi delle imprese e dei cittadini. Asl, Ato, Iacp possono tranquillamente scomparire senza che nessuno possa rimpiangerli; e in questa direzione si muove il ddl di Fli all'Ars sulla abrogazione delle Province» è la sfida che il coordinatore nazionale delle iniziative esterne di Fli, Fabio Granata, lancia al presidente della Regione Raffaele Lombardo per sopprimere quelli che definisce una «serie di centri di spesa e di clientela».

C'è così tanto da fare che diventa difficile cominciare e stilare un elenco di priorità su dove si spreca a dismisura e su cosa ci costa di più: la politica o la Formazione; gli enti inutili o i regionali in sovrannumero; le Province o gli assessori regionali con doppia indennità; le consulenze o le trasferte.

Accontentiamoci intanto di questi esercizi di buone intenzioni... in attesa che passi la burocratica. Per poi ricominciare. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA BIS/ Ecco tutti i decreti necessari per dare attuazione alle disposizioni del dl 138

Caccia agli sprechi nei comuni

Sotto controllo spese di rappresentanza, di pr, di ospitalità

Pagina a cura
DI VALERIO STROPPA

Caccia agli sprechi negli enti locali. Si rafforza il monitoraggio sulle spese di rappresentanza sostenute dagli organi di governo delle amministrazioni territoriali. Pubbliche relazioni, costi di ospitalità in occasione di visite di personalità e delegazioni, incontri, convegni, congressi, inaugurazioni, manifestazioni, tutti oneri che dovranno essere puntualmente elencati, per ciascun anno, in un apposito prospetto allegato al rendiconto. Il documento andrà trasmesso alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e dovrà essere pubblicato, entro dieci giorni dall'approvazione del rendiconto, sul sito internet dell'ente locale. A stabilirlo è l'articolo 16, comma 12, del dl n. 138/2011. Sarà un atto di natura non regolamentare del ministero dell'interno, d'intesa con la Conferenza stato-città e autonomie locali e con il ministero dell'economia, ad adottare entro metà novembre lo schema tipo del prospetto da utilizzare. Ma la macchina attuativa della manovra-bis scalda già i motori.

Contributo di solidarietà. Uno dei primi provvedimenti ad arrivare, nonché forse il più importante in assoluto, sarà il decreto dell'economia che renderà operativo il contributo di solidarietà. Il termine è fissato al 30 settembre 2011. Entro tale data, il dicastero guidato da Giulio Tremonti dovrà mettere a punto il provvedimento che assoggetterà fino al 2013 a un prelievo aggiuntivo del 5% i redditi superiori a 90 mila euro e del 10% i redditi eccedenti i 150 mila euro. Il decreto dovrà provvedere anche al coordinamento normativo con le abrogate disposizioni che già prevedevano il contributo a carico dei dipendenti pubblici (dl n. 78/2010).

Ministeri. Tempi stretti anche per la cura dimagrante alle dotazioni dei ministeri. Il taglio è di 6 miliardi di euro per il 2012 e di 2,5 miliardi per il 2013. In questo caso, il dpcm che conterrà la ripartizione delle riduzioni tra i vari organi centrali arriverà entro il prossimo 25 settembre. Poco più di un mese, dunque, a disposizione di palazzo Chigi per capire quanto

Tutti i provvedimenti attuativi	
TAGLI AI MINISTERI	Un dpcm, da emanare entro il 25 settembre 2011, dovrà ripartire tra i diversi ministeri il taglio da 6 miliardi di euro per il 2012 e da 2,5 miliardi per il 2013
RIDUZIONE AGEVOLAZIONI FISCALI	In alternativa all'anticipo (già al 2012) del taglio lineare delle agevolazioni fiscali, un dpcm potrà rimodulare le aliquote delle imposte dirette, incluse le accise
TREDICESIMA DIPENDENTI PUBBLICI	Un decreto del ministero dell'economia dovrà stabilire le modalità attuative della «spalmatura» in tre anni dell'erogazione della 13ª mensilità ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche non virtuose
SOPPRESSIONE "PONTI"	A partire dal 2012, entro il 30 novembre di ogni anno un dpcm dovrà stabilire le nuove date delle festività di natura non religiosa che cadono in giorni infrasettimanali (la festività sarà spostata al venerdì o al lunedì immediatamente successivo, in modo da evitare qualsiasi ponte)
SOPPRESSIONE ENTI MINORI	Un dpcm, da emanare entro la fine di settembre 2011, individuerà gli enti pubblici non economici ai quali non si applicherà la soppressione automatica disposta dalla manovra per gli enti con organici fino a 70 unità. Sarà sempre un dpcm ad attribuire la gestione commissariale o liquidatoria degli enti soppressi
CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ	Un decreto del ministero dell'economia, da emanarsi entro il 30 settembre 2011, determinerà le modalità operative del contributo di solidarietà sui redditi superiori a 90 mila euro
GIOCHI	Con appositi decreti dirigenziali dell'Aams, da emanarsi entro la metà di ottobre, dovranno essere adottate tutte le disposizioni in materia di giochi al fine di incrementare le entrate, anche mediante l'introduzione di nuovi concorsi e lotterie
TASSAZIONE RENDITE	Una serie di decreti del Mef dovrà stabilire le modalità di individuazione della quota dei proventi riferibili alle obbligazioni e ad altri titoli ex articolo 31 del dpr n. 601/1973 ed equiparati e alle obbligazioni emesse dagli Stati white-list, ai fini dell'applicazione della nuova tassazione del 20%
LIBERALIZZAZIONE DELLE PROFESSIONI	Un dpcm, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione, potrà individuare singole attività economiche che saranno escluse, in tutto o in parte, dall'abrogazione delle restrizioni all'accesso
MUNICIPALIZZATE	Un decreto del ministro dei trasporti dovrà destinare quota del Fondo infrastrutture (massimo 250 milioni annui per il 2013 e 2014) a investimenti infrastrutturali effettuati dagli enti territoriali che, entro la fine del 2012 e 2013, procedano alla dismissione di partecipazioni in società municipalizzate (escluso il servizio Idrico)
SOPPRESSIONE PROVINCE	Un decreto del ministero dell'interno stabilirà le modalità attuative della soppressione delle province con meno di 300 mila abitanti o con una superficie inferiore a 3 mila km quadrati. Altri decreti del Viminale o di palazzo Chigi procederanno alla revisione delle strutture periferiche o al trasferimento di personale, beni, strumenti operativi e finanziari
REVISORI DEI CONTI DEI COMUNI	Un decreto del ministero dell'interno, da emanarsi entro metà novembre 2011, stabilirà le modalità attuative della «estrazione» dei revisori dei conti dei comuni
SPESE DI RAPPRESENTANZA ENTI LOCALI	Entro metà novembre arriverà anche un provvedimento del Viminale che dovrà adottare lo schema tipo del prospetto che gli organi di governo degli enti locali dovranno utilizzare per indicare le spese di rappresentanza sostenute. Il prospetto dovrà essere trasmesso alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato sul sito internet dell'ente locale
UNIONI MUNICIPALI	Con regolamento governativo da emanare entro metà novembre sarà disciplinato il procedimento di prima costituzione dell'unione municipale per i comuni con meno di mille abitanti

e a chi tagliare. Con una possibile scappatoia: i 6 miliardi previsti per il 2012 potrebbero essere ridotti di un importo fino al 50% delle maggiori entrate derivanti dalla Robin Tax.

Rendite. Più complicato il discorso legato all'aumento della tassazione (dal 12,5 al 20%) per le rendite finanziarie. Provvedimenti attuativi sono attesi sia per disciplinare il periodo transitorio connesso al passaggio dal sistema di imposizione vigente prima del 31 dicembre 2011 a quello applicabile dal 1º gennaio 2012, sia per regolare la possibilità di affiancamento delle plusvalenze latenti, come pure per regolamentare il nuovo regime di deducibilità

(con limite al 62,5%) delle minusvalenze.

Ipt. Non serviranno più provvedimenti attuativi, invece, relativamente all'imposta provinciale di trascrizione (articolo 17, comma 6, del dlgs n. 68/2011 prevede infatti che con dm dell'Economia sia modificata la disciplina prevista per la tassazione ipt degli atti soggetti a Iva, il cui trattamento fiscale verrà equiparato a quello previsto per gli atti non soggetti ad Iva. Ciò comporterà il passaggio dal pagamento di una tariffa in somma fissa (150,81 euro) a quello di una tariffa modulata sulla base delle caratteristiche di potenza e portata dei veicoli soggetti a immatricolazione,

con conseguente incremento di gettito a livello provinciale. Alla luce dell'articolo 1, comma 12 del dl n. 138/2011, tuttavia, l'applicazione della tariffa modulata scatterà a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione della manovra-bis, anche in assenza del predetto decreto ministeriale.

Soppressione dei «ponti». A partire dal 2012, l'accorpamento al weekend delle festività infrasettimanali di natura non religiosa sarà sancito da un apposito dpcm, da emanarsi entro il 30 novembre dell'anno precedente. Così facendo, saranno fissate annualmente le date in cui ricorrono festività come il 1º

maggio, il 25 aprile o il 2 giugno, in modo tale che le stesse cadano il venerdì precedente o il lunedì seguente la prima domenica successiva.

Tredicesima statale. Sarà un decreto di via XX Settembre a stabilire le modalità applicative della rateizzazione della tredicesima mensilità per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche non virtuose. La manovra prevede infatti che, in caso di uno scostamento rilevante rispetto agli obiettivi finanziari e di risparmio prefissati, il pagamento della tredicesima dovuta ai dipendenti della p.a. avverrà in tre rate annuali posticipate, senza interessi.

— Riproduzione riservata —

Comuni, sforbiciata sotto i 10mila abitanti

Ecco come cambiano giunte e consigli. Sindaci in piazza per protestare

MAURO FAVALE

ROMA — Cambia la geografia, spariscono quasi 2.000 piccoli Comuni, si rimpiccioliscono i consigli comunali e, per qualcuno, si riducono anche gli spazi di democrazia. La manovra del governo, nell'anno del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, trasforma il profilo del Paese e rivoluziona la rappresentanza a livello locale, in quella rete di Comuni che finora ha caratterizzato la provincia italiana. Degli attuali 8.092 municipi ne resteranno 6.129: 1.963 quelli a rischio (perché sotto i mille abitanti) e che potrebbero essere costretti a fondersi tra di loro nelle cosiddette "unioni municipali", raggruppamenti di enti con una popolazione di almeno 5.000 abitanti.

È questo il destino che potrebbe toccare a Lorenzago di Cadore, provincia di Belluno, dove oggi il ministro Giulio Tremonti, "padre" della manovra, festeggerà 64 anni. La stessa sorte di Sestriere, in Piemonte, sede di tappe della coppa del mondo di sci alpino, o di Torrita Tiberina, 60 km da Roma, nel cui cimitero è sepolto Aldo Moro. In questi paesini, ormai trasformati in "ex Comuni", il municipio diventerà la sede di un solo rappresentante: soppressa la giunta e cancellato il consiglio comunale resterà il sindaco come unico organo di governo. Sarà lui a rappresentare l'ente nell'assemblea dell'unione municipale, guidata da

un presidente e una giunta. Piccola anche questa, pari a quella prevista per i comuni con popolazione uguale a quella complessiva dell'unione. Perché il decreto fissa paletti rigidi e ridisegna interamente consigli comunali e giunte.

Così: per i comuni con popolazione tra mille e 3.000 abitanti il consiglio verrà composto da 5 consiglieri più un sindaco che al suo fianco potrà avere al massimo due assessori. Per i comuni fino a 5.000, l'assemblea sarà di 7 consiglieri più il primo cittadino che, in questo caso, potrà contare su un massimo di 3 assessori. Più si sale, più aumentano, seppur leggermente i numeri. Perché nei comuni fino a 10.000 abitanti il consiglio avrà 9 consiglieri, un sindaco e massimo 4 assessori.

Una cura dimagrante rigidissima, «l'ennesimo guazzabuglio», per Enrico Borghi, presidente dell'Unione comunità montane, secondo il quale, questa manovra darà vita a enti, come le unioni municipali, «in cui non esiste la minoranza. Tutte le competenze residue del Comune, dall'urbanistica al patrimonio, passano ad una persona sola. Significa che un sindaco-podestà deciderà come vorrà». E quella di Borghi è solo una delle tante voci contrarie alla manovra. Lunedì i sindaci dei piccoli Comuni

scenderanno in piazza a Torino. Una mobilitazione che parte dal Piemonte, la regione che paga il tributo maggiore a questa manovra, con 598 municipi sotto i mille abitanti.

«Mantenerci in vita costa in un anno meno di quanto si spende per pagare 3 deputati. Con le fusioni il risparmio sarà di appena un milione e 150 mila euro», sostiene l'associazione dei piccoli comuni lanciando un appello per «un'audizio-

ne urgente a Roma». L'Anpci ha poi calcolato non solo gli effetti economici ma anche quelli sulle poltrone tagliate: sarebbero «20.900 e non 54 mila, come il ministro Calderoli sbandiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In molti centri
resterà solo il
primo cittadino:
l'opposizione
non è prevista**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il decreto I contenuti



Proponiamo un contributo straordinario del 15% sui 105 miliardi di capitali condonati da Berlusconi, Bossi e Tremonti nel 2009 Stefano Fassino, Pd

Manovra, l'ipotesi di un nuovo scudo fiscale

Il decreto debutta a Palazzo Madama. In Aula appena undici senatori ed è polemica

Le proposte correttive

Nuovo scudo fiscale per i capitali esteri

1 Un nuovo scudo fiscale per fare rientrare i capitali dall'estero, con una aliquota superiore a quella del 5% inserita nella precedente operazione di rimpatrio dei capitali. È una delle ipotesi al vaglio. L'idea sarebbe anche quella di sfruttare la «Tobin tax» europea che rende più difficile l'anonimato degli evasori

Quoziente familiare sulla solidarietà

2 Si lavora per modulare il capitolo sul contributo di solidarietà sulla base dei figli e dei familiari a carico, il che rappresenterebbe un alleggerimento per le famiglie numerose. Del resto, il quoziente familiare, sostenuto anche dall'Udc, è nel programma di governo

Aumentare l'Iva di un punto

3 Qualcuno ha ipotizzato anche l'aumento di un punto percentuale dell'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, in particolare delle aliquote attualmente al 10% e 20%, fatta salva l'aliquota minima del 4% sui generi di prima necessità. Ma c'è chi pensa che il ritocco possa deprimere i consumi

ROMA — Sei minuti di seduta con 11 senatori presenti, compreso il sottosegretario Alberto Giorgetti in rappresentanza del governo, più Vannino Chiti, presidente di turno dell'Aula. La manovra aggiuntiva da 45,5 miliardi di euro per anticipare il pareggio di bilancio al 2013 inizia ufficialmente il proprio cammino in Parlamento. E quando arriverà in commissione per l'esame di merito, martedì prossimo, potrebbe già essere cambiata. Il governo e la maggioranza continuano a ragionare sulle possibili modifiche: l'imperativo è mantenere i saldi invariati, e se possibile rafforzarli, e sulle eventuali misure aggiuntive o alternative circolano decine di ipotesi. Compresa quella di riaprire lo scudo fiscale per la quarta volta.

L'indicazione viene da fonti della maggioranza, secon-

do le quali il nuovo regime potrebbe essere collegato alla futura tassa europea sulle transazioni finanziarie. Ammesso che si trovi un accordo tra i governi, la «Tobin tax» Ue (che per inciso era apparsa nella prima versione della manovra di luglio) non avrebbe in ogni caso tempi brevissimi di istituzione. Così resta in campo anche l'ipotesi di una sovrattassa sui capitali rientrati con lo scudo del 2009, anche se tecnicamente, dice Alberto Giorgetti, «l'operazione non è facilissima».

«È una proposta che va valutata. Bisogna verificare la possibilità tecnica, perché si modifica un impegno che lo Stato aveva preso», dice il capogruppo del Pdl, Maurizio Gasparri. «Sulle possibili modifiche, compresa la tassazione dei capitali che hanno beneficiato dell'ultimo scudo fiscale, vediamo di decidere in

maniera molto riservata sulle soluzioni per poi presentarle in Parlamento», sottolinea il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, da ieri a Calalzo, in Cadore, con il leader leghista Umberto Bossi.

Il Partito democratico preme per la sovrattassa sui capitali rientrati dall'estero, con un'imposizione aggiuntiva del 15%, così da portarla al 20%, «in linea con la tassazione delle rendite» dice Vannino Chiti, anche se in questo caso la tassa del 20% colpirebbe il capitale e non gli interessi. Nello stesso tempo il Pd chiede di portare da 2.500 a 1.000 euro il tetto per l'uso del contante, la cancellazione del contributo di solidarietà, l'indicazione nella dichiarazione dei redditi della descrizione del patrimonio e del saldo dei conti correnti bancari, e un'imposta ordinaria sui patrimoni immobiliari più ele-

vati.

Anche nel centrodestra si ragiona sulla possibile attenuazione del contributo di solidarietà, almeno per fare in modo che tenga conto del numero di figli e familiari a carico. «La manovra è migliorabile sulla tutela delle famiglie, del resto il quoziente familiare è nel programma di governo e non può più essere eluso o rinviato» dice il ministro per l'Attuazione del Programma, Gianfranco Rotondi. In alternativa al prelievo sull'Irpef per i redditi superiori ai 90 mila euro, in molti spingono per l'aumento dell'Iva, ma Calderoli sbarrò la strada. «L'aumento dell'Iva è legato alla riduzione della pressione fiscale. Se si aumenta solo l'imposta sul valore aggiunto si deprimono i consumi e si hanno minori entrate».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Il governo studia uno scudo bis quoziente familiare per l'Eurotassa

Alfano tratta con la fronda pdl. Ipotesi Tfr in busta paga

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Ci sono i frondisti, c'è chi propone il quoziente familiare, chi l'aumento dell'Iva e chi una marcia su Roma contro le tasse. Il Pdl è nel caos sulla manovra che, in tempi rapidi, dovrebbe salvare il Paese (e l'euro) dalla speculazione. E nel giorno in cui il decreto da 45 miliardi viene incardinato a Palazzo Madama alla presenza di ben 11 senatori spuntano nuove ipotesi per modificare la finanziaria bis evitando Eurotassa e tagli agli enti locali: il Tfr direttamente in busta paga e un altro scudo fiscale. Tassare nuovamente chi ha aderito a quello del 2009 - come chiesto da Pd e Idv - nella maggioranza è giudicato impervio e al limite della legalità. Meglio far cassa con un condono nuovo di zecca.

Per tenere a bada gli scontenti il capigruppo del Pdl aprono all'ipotesi di migliorare la manovra, pur senza stravolgerla. Ma anche se la politica è in vacanza, i frondisti del Pdl si moltiplicano. Il com-

Il sottosegretario Giovanardi contro Tremonti: esentare chi ha tanti figli dal prelievo

pito di affrontarli Berlusconi lo ha affidato al segretario Angelino Alfano, che li incontrerà all'inizio della prossima settimana in concomitanza con l'avvio dell'esame del testo in Senato. Intanto spuntano nuove ipotesi. La più clamorosa, stando a quanto riportato dall'Ansa, è la possibilità di varare un nuovo scudo fiscale per far rientrare i capitali rimasti nascosti nel 2009. L'idea sarebbe quella di sfruttare la Tobin tax Uelanciata l'altro ieri dal duo Merkel-Sarkozy in modo da aggirare l'anonimato degli scudati considerato un ostacolo per tassare di nuovo quanto condonato due anni fa. D'altra parte nel Pdl (Corsaro e Giorgetti) non fanno mistero delle «perplexità sulla regolarità» di portare a termine la proposta partita da Pd e Idv. Il leghista Calderoli invita tutti a decidere «in maniera molto riservata». Dal canto suo il Pd attacca la prima idea di tassare solo dell'1-2% i capitali già sanati (chiedeva il 15%): «Dovremmo chiedere al fiscalista Tremonti quanti suoi clienti hanno fatto lo scudo». Idem di Pietro, per il quale «Berlusconi ride e noi paghiamo, mentre a pagare dovrebbero essere gli evasori: il nuovo prelievo sui capitali rientrati è legittimo e fattibile».

Le novità non finiscono qui. I cattolici della maggioranza vogliono il quoziente familiare (caro anche all'Udc). Il sottosegretario Giovanardi chiede di esentare chi ha tanti figli dal prelievo di solidarietà: «Se Tremonti non è convinto - attacca - gli regalo una copia della Costituzione». Il ministro Rotondi va dritto al quoziente familiare che «non può più essere ritardato», governo e maggioranza riflettono anche sulla possibilità di inserire subito il Tfr in busta pa-

ga mese dopo mese, idea cara a Bossi per rilanciare i consumi. Commenta il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti (Pdl): «Prima vediamo la proposta, poi decidiamo».

Si sommano le proposte dei singoli parlamentari. Antonio Martino, tessera numero due di Forza Italia, dice che questa manovra «non serve a nulla» e che ci vogliono le riforme: se non cambia si dice pronto a fare il bis della marcia anti-fisco che si svolge a

Torino 25 anni fa, stavolta a Roma. Marcello Pera, altro fondatore azzurro, annuncia che voterà contro la manovra perché - afferma - contraddice i principi liberali del «meno tasse per tutti» e «mai le mani in tasca agli italiani». Il sottosegretario Crussetto boccia l'Eurotassa (lo stesso Berlusconi a Ferragosto ha riconosciuto che può essere rivista) da sostituire aumentando l'Iva dell'1%. Idea cara al premier e sgradita a Tremonti, tanto che la Lega con Calderoli la

stoppa: prima serve un taglio alle tasse. E se Stracquadanio chiede riforme, Calderoli vuole provvedimenti per la crescita. Sul piede di guerra anche Formigoni per il quale la manovra «si abbatte sugli enti locali e dà una spolveratina ai ministeri». Guai però a tassare le attività imprenditoriali della Chiesa. Parte della maggioranza e l'Udc chiedono l'intervento sulle pensioni caro a Confindustria e Ue. Contrario Bossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Niente prelievo sui nuclei numerosi così il fattore famiglia taglia l'eurotassa *Le ipotesi allo studio per modificare il decreto*

VALENTINA CONTE

ROMA—Un dirigente con moglie e due figli a carico, e un reddito pari a 120 mila euro, dovrà versarne 2.565 in tre anni per aiutare l'Italia a riportare il bilancio in pareggio (nel 2013). Un'altra famiglia con tre componenti, ciascuno con guadagni annui pari a 40 mila euro, non dovrà pagare nulla. Eppure il totale delle entrate è lo stesso nei due casi. Un'evidente stortura. Colpevole, questa volta, è l'eurotassa, cioè il contributo di solidarietà chiesto dalla manovra di agosto alle fasce di reddito sopra i 90 mila euro. La disuguaglianza riapre puntuale il dibattito sul quoziente familiare. Ovvero quel meccanismo fiscale che tiene conto, nel calcolo delle tasse, della famiglia. Intesa come coniugi, figli e altri parenti che gravano su chi produce il reddito.

Il quoziente lo vogliono in molti, politicamente. Nel governo, i cattolici del Pdl e la Lega. Nell'opposizione, Udc, Fli e parte del Pd. Ma nessuno la fa. In attesa che il decreto 138 (cioè la manovra) sia esaminato dalle Commissioni del Senato a partire dal 23 agosto, i giornali sono subissati dalle proteste di cittadini che, seppur abbienti, apprendono in queste ore di dover mettere mano al portafoglio. La versione agiata degli *indignatos* spagnoli (e greci, francesi, israeliani) rivendica l'ingiusta

modalità di calcolo di una tassa destinata a raccogliere un cospicuo tesoretto per lo Stato: 3,8 miliardi in tre anni.

«Al momento non esiste una proposta articolata di modifica della tassa», confessa Alberto Giorgetti, sottosegretario all'Economia. Per ora, dunque, «siamo fermi al testo base del decreto, ma si faranno delle valutazioni». Il ministro Giovanardi, che ha la delega alle Politiche familiari, assi-

cura invece che ha posto il problema al premier Berlusconi e il suo dipartimento «sta già facendo i calcoli».

Calcoli non troppo dissimili da quanto si desume dall'Agenzia delle Entrate. Gli italiani chiamati all'obolo solidale sono 511 mila 534 (l'1,2% del totale dei contribuenti, il 19,6% del gettito totale Irpef). Di questi, 80 mila 490 avevano «detrazioni a carico» (nel 2009). Quasi il 16% dei «solidali»,

dunque, tiene famiglia. E se questa famiglia è numerosa non dovrebbe pagare l'eurotassa, secondo Giovanardi. La maggior parte di questi contribuenti (78 mila) si concentra nelle fasce tra i 90 e 120 mila euro. E' lì che il quoziente familiare, ovvero la divisione tra il reddito e il numero dei componenti a carico, potrebbe esentare molti dalla tassa. Con l'impegno a recuperare le risorse perse pescando nelle tasche dei «single» ricchi e senza figli o altrove in manovra, per mantenere i saldi invariati. Il calcolo potrebbe tener conto di pesi diversi da attribuire. Un esempio, lo faceva Berlusconi nel 2006, è questo: si assegna 1 a ciascun coniuge e 0,5 a ciascun figlio, dunque una famiglia con 4 componenti divide il reddito per 3.

Proposta che non ha mai avuto un seguito. Ora, il quoziente applicato all'eurotassa potrebbe

**Giovanardi: «No
ho parlato con il
premier». Ma il
ministero del
Tesoro frena**

representare un segnale di attenzione. Lo aspettano in molti - come confermano le dichiarazioni di Lupi, Rotondi, Urso, lo stesso Giovanardi, Bonanni della Cisl - in attesa di qualcosa di più significativo: l'applicazione del «fattore famiglia» - come definito dal Piano per la famiglia approvato un mese fa dal governo - alla delega fiscale e assistenziale da approvare poi entro la fine dell'anno. In questo caso la «no tax area» tiene conto anche di altre componenti, come la disabilità o la non autosufficienza, la vedovanza, la monogonitorialità. La delega dovrà porre ordine alla giungla di 480 sconti fiscali esistenti, dalle detrazioni per i figli a carico, fino alle spese per la sanità, gli asili e gli studenti universitari. Una giungla che insieme vale 161 miliardi. Le agevolazioni per le famiglie pesano per 21 miliardi: il vero banco di prova del «fattore» o quoziente che sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Le reazioni

Il Pdl spinge su Berlusconi: pensioni ed enti locali, si cambi

Il premier: sì a modifiche importanti, ma resti il segnale forte

ROMA — Nonostante l'altolà giunto dai capigruppo del Pdl — la manovra si può migliorare ma non ribaltare — continua la guerriglia nella maggioranza. Silvio Berlusconi ascolta le ragioni dei dissenzienti, non li frena, e apre alla possibilità di «miglioramenti anche importanti», nonché al «dialogo con le opposizioni», purché «si sia poi capaci di dare il segnale forte di un Paese che approva celermente una manovra seria e responsabile». Ma intanto si fa duro lo scontro tra i cosiddetti frondisti del Pdl, capeggiati da Antonio Martino che arriva a minacciare «una marcia antitasse su Ro-

ma» se la manovra passerà così com'è ora, e chi, come i capigruppo di Senato e Camera, deve tenere le fila della maggioranza: «Mettersi a scrivere cose su un foglio è più facile che governare», ammonisce Maurizio Gasparri. E Fabrizio Cicchitto, attaccato in quanto «socialista», chiede «rispetto».

Ma le litigate in pubblico sono solo la punta dell'iceberg della partita che si sta giocando sulla manovra per gli equilibri attuali e futuri della coalizione. Il Pdl infatti è in subbuglio contro quello che è considerato il rinnovato pugno di ferro di Tremonti, tornato in idillio con Bossi. E non solo autorevo-

li dirigenti del partito avvertono che «se arriva un'altra mattana dal Carroccio, finisce male», ma si sta pensando a modifiche anche significative della manovra. Perché sarà pur vero, come ripete ai suoi interlocutori Tremonti, che la manovra è stata votata «all'unanimità» in Consiglio dei ministri, che «la faccia» ce l'ha messa lui ma an-

Malcontento

Tensioni nel partito: un'altra mattana leghista e finisce male. Martino: marcia antitasse su Roma

che Berlusconi, che è stata approvata dall'Europa e non la si può cambiare tanto facilmente, che se si rompe tutto a saltare non sarebbe solo lui ma tutto il governo. Ma è altrettanto vero che nel Pdl non si arrendono.

Sul contributo di solidarietà, e anche sui tagli agli enti locali, si darà battaglia perché le proteste di Formigoni o dei sindaci rischiano di avere conseguenze politiche. E non è un mistero che Scajola pensi a modifiche sul tema delle Province (no all'abolizione di quelle piccole, sì ad aree metropolitane) e preme per avere una manovra «più equa per le famiglie»,

come chiede l'Udc. Tante sono le pressioni insomma per costruire il quadro politico del dopo manovra. Si sta pensando di tornare alla carica sulle pensioni di anzianità, nonostante la contrarietà di Bossi: «Maroni — dice un ministro — potrebbe essere disponibile, per lui la questione dei Comuni è cruciale». L'Iva invece verrebbe usata per lavorare sulla delega fiscale «che entrerebbe in vigore nel 2012», mentre sui capitali rientrati con lo scudo fiscale si tenterà fino all'ultimo di inserire una tassazione dell'1-2% ridimensionando il contributo di solidarietà.

Ma ogni decisione, avverte Gasparri, dovrà fare i conti con la realtà: «Bisogna avere i voti in Parlamento e non far insorgere le parti sociali». Se sarà possibile, lo si capirà la prossima settimana in commissione al Senato, con la mediazione di Schifani. Per arrivare in Aula con gli accordi fatti e per poi blindare la manovra alla Camera e vararla entro settembre.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

“Statuto dei lavoratori derogabile” al Senato è bagarre sui licenziamenti

Bozza dell'ufficio studi. Il Pd: norma grave, va cambiata

PAOLO GRISERI

TORINO — La parte della manovra che riguarda il lavoro finirà per portare alla deroga dei contratti e delle leggi, compreso lo Statuto dei lavoratori. Lo scrivono in una nota di accompagnamento alla Finanziaria bis i tecnici dell'Ufficio Studi del Senato. Il documento fa rapidamente il giro delle segreterie dei partiti e scoppia il putiferio. Perché gli esperti del Senato finiscono in questo modo per sposare le critiche dell'opposizione e dei sindacati che negli ultimi giorni avevano accusato il ministro del lavoro Maurizio Sacconi di voler introdurre quasi di nascosto quelle modifiche alle leggi sui licenziamenti che non erano passate in occasione del referendum per l'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. «Se la destra vuole cancellare lo Statuto lo dica e non si nasconda dietro norme implicite», protesta l'ex ministro del lavoro Cesare Damiano (Pd) annunciando che il suo partito «chiederà con un emenda-

mento l'abrogazione della manovra sui licenziamenti». Duro il commento dell'Idv di Di Pietro: «Quattro pazzi pericolosi vogliono abolire i diritti dei lavoratori».

Al centro della bufera è l'articolo 8 del decreto presentato da Tremonti per correggere i conti pubblici. Un articolo difeso nei giorni scorsi in conferenza stampa dal ministro Sacconi che aveva spiegato: «La manovra vuole rafforza-

re la contrattazione aziendale. Quest'ultima ha una capacità compiuta anche in deroga ai contratti nazionali e alle leggi». Un concetto che ieri l'Ufficio Studi del Senato si è limitato a ripetere. Nella conferenza stampa del 13 agosto, il ministro aveva aggiunto che i contratti aziendali avrebbero potuto derogare alle leggi anche in materie come «le conseguenze dei licenziamenti senza giusta causa

Un documento di Palazzo Madama spiega che ormai l'articolo 18 ha perso la sua forza

**Crosetto: “E' un tabù da abbattere”
Ma anche Di Pietro promette le barricate**

con l'esclusione del licenziamento discriminatorio o in prossimità della maternità». Proprio queste esclusioni dalle materie trattabili nella contrattazione aziendale, ha osservato ieri l'ufficio studi del Senato, fanno implicitamente ritenere che la contrattazione aziendale possa ora intervenire sulla rimanente materia delle conseguenze del licenziamento senza giusta causa. I licenziamenti sen-

za giusta causa sono esplicitamente vietati dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e dunque un contratto aziendale che intervenisse sulla materia diventerebbe una deroga a quell'articolo. «L'articolo 18 resta vigente», aveva detto nei giorni scorsi Sacconi, rispondendo alle prime proteste dell'opposizione. Ma il fatto che rimanga in vigore non esclude che possa essere modificato in singo-



ECCEZIONI

Sono esclusi dalla deroga all'art. 18 i licenziamenti discriminatori o delle lavoratrici che si stanno sposando



ERGA OMNES

I contratti aziendali potranno derogare a quello nazionale e alle norme dello Statuto dei lavoratori



ARTICOLO 18

In caso di licenziamento senza giusta causa, in deroga all'art. 18, il lavoratore non ha diritto al reintegro

le aziende da accordi con i sindacati.

Subito dopo la diffusione della nota e le polemiche che ne sono seguite, l'Ufficio Studi del Senato ha fatto sapere che il documento «è solo una bozza all'esame dei competenti uffici», ma difficilmente, una volta concluso quell'esame, gli esperti potranno giungere a conclusioni diverse da quelle del ministro. A conferma

che l'interpretazione del Senato è corretta è arrivata la dichiarazione di un autorevole esponente della maggioranza, il sottosegretario Guido Crosetto: «Considero il fatto di poter licenziare liberamente un obiettivo da raggiungere prima o poi nel Paese: certi tabù, insomma, vanno abbattuti. L'interpretazione dell'Ufficio Studi del Senato non è una brutta notizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA